

S. Pietro;⁴¹ furono rappresentati i due drammi giocosi *Li Raggiri d'Amore*⁴² del Tritta, un bisnonno di Mario Costa e *La Frascatana* del Paisiello. Fra i cantanti vediamo la Cappelletti Pozzi, che s'era fatta molto applaudire ne *Li Raggiri d'Amore* al Teatro Obizzi durante la fiera di Padova, nell'anno prima. La Monti era giovanissima, se dobbiamo credere ad una sua deposizione: avrebbe avuto 21 anno nel 1798, quando a Zara fu presa a bastonate e sciabolate da un primotenente di marina perchè... nella farsa *La fiera delle fate* aveva osato pronunciare le parole: ufficiale di marina. Il prode difensore dei bottoni dorati se la cavò, naturalmente, asserendo d'esser stato mosso *dall'impetuoso trasporto*.⁴³ I militari austriaci, che la facevano da conquistatori, erano divenuti il terrore dei Zaratini. Il De Dominicis avrà accampato forse egli pure *l'impetuoso trasporto*, due anni prima; ma ciò non lo salvò dall'andare a dormire al fresco.⁴⁴ Come artisti, dovevano esser buoni: il De Dominicis piacque assai a Padova, dove fece l'autunno e la Monti cantò alla Fenice di Venezia nel 1795, ciò che, come detto, equivaleva a un diploma.

In autunno venne la Compagnia di Andrea Bianchi, che da qualche anno si era acquistato credito. « Ella oltre la perizia de' suoi attori, trovasi abbondantemente fornita così di un copioso, ricchissimo Vestiario, come di qualunque altro attrezzo, macchina e scena onde rappresentare i più belli e sorprendenti Spettacoli siccome ha già fatto per molte sere di seguito, con straordinario concorso di pubblico », scriveva la *Gazzetta di Bologna*.⁴⁵

Anche a Padova, nell'estate prima, aveva raccolto molti applausi per merito degli attori e per la ricchezza degli addobbi e del vestuario.⁴⁶ Più per questi che per quello si direbbe, guardando l'elenco,⁴⁷ composto per la maggior parte da comici ignoti. L'unico nome che, « come aquila sovr'altri vola », è quello del poeta (anzi del « poetino » com'era detto per la sua piccola e mingherlina figura), l'abate Francesc'Antonio Avelloni, nato a Venezia nel 1756. Veramente, l'Avelloni era passato come poeta comico alla compagnia del Perelli già da un anno e mezzo. A Roma, nel 1778, si era vestito, con molte speranze, da abatino, l'abito dei letterati d'allora; ma dopo vari disinganni ebbe anche quello di vederselo strappare di dosso da alcuni briganti, incontrati presso Fondi. Ridotto letteralmente in camicia, giunse a Napoli mendicando. Il cartello della compagnia dei comici Lombardi che agivano ai Fiorentini gli fece nascere l'idea di procac-